

anno XI

18
2007

il paiolo

quaderno di
storia e attualità

Non c'è due
senza tre
ed il quarto
vien da sè...



el ràntech

... blestós de robe vèce e nòve ...



ANTICA FONTE DI PEJO



Notiziario del Comune di Pèjo



1

l'editoriale**"Non c'è due senza tre..."** (Alberto Penasa)
Saluto del Sindaco (Angelo Dalpez)

pag. 1

2

echi di Valle**Nuova gestione alle Terme di Pèio** (Alberto Penasa)**Terme di Peio: le sue acque, le sue cure** (dott. Giovanni Rubino)

pag. 3/8

3

largo ai Giovani**Progetti per i giovani... fatti da fare...**

(Mattia Daprà)

pag. 9/10

4

dai nòssi Paesi**Circolo "Giacomo Matteotti"**

(Claudio Benso)

pag. 11/13

6

cultura d'Ambiente**"Progetto Cervo" - Attività estate** (Paola Zalla)**"Careser 40"** (Paola Zalla)**EcoMuseo Piccolo Mondo Alpino** (Maria Loreta Veneri)**Giornata ripristino sentieri Miniere Comasine** (Diego Marinangeli)

pag. 14/23

8

le associazioni**Consorzio Miglioramento Fondiario** (Mattia Daprà)**Gruppo Alpini Val di Peio** (Alberto Penasa)**"Camina e Magna"** (Barbara Framba) **Corpo Vigili del Fuoco** (Gianpietro Martinolli)

pag. 24/29

9

a te la parola

Federico Scarsi, Frido Vettorazzi, Tommasino Andreatta

Elvio Chesler, Lucia Colombo Melosi, Ana De Pasquale de Grazioli

Ottavio Battistini, Natale Franco Moreschini

pag. 30/33

11

il poeta e il bambino**Bivacco Colombo** (Pierino Migazzi)**Val di Sole** (Silvano Sala) - **San Rocco** (Sergio Brighetti)

pag. 34/36

12

uno sguardo al passato**Nostalgia di profumi...** (Tiziano Dossi)**I bei tempi...** (Giuseppina Canella)

pag. 37/40


INSERTO
 8 pagine

le
 rubriche

VOCI di PALAZZORES PUBLICA IN VAL DI PEIO
AMMINISTRARE MONTAGNE**L'invito del Sindaco** (Angelo Dalpez)**Novità dal territorio** (Afra Longo)**Rifiuti, come si cambia** (Ivana Pretti)**in copertina****"Antica Fonte Alpina" in una cartolina storica** (Archivio Adriano Dalpez)

Non c'è due senza tre ed il quarto vien da sè...

Quarta partenza, sarà quella buona ?

Una fermata di circa un anno e lo storico notiziario **El Rantech** ritorna nelle nostre case: solo una fermata e non una sosta, poiché si è trattato di una pausa tecnica e solo provvisoria, essenziale per far riposare il motore, oliare i meccanismi ed essere pronti per la quarta partenza del nostro prezioso opuscolo locale: dopo la nascita ufficiale nel 1991, la ripresa nel 2002 dopo una sosta di due anni e l'ulteriore ripresa nel gennaio 2007, dopo un'altra sosta di quasi quattro anni, stiamo dunque seguendo alla lettera il suggestivo motto popolare: "non c'è due senza tre ed il quarto vien da sé". Nella speranza che sia la volta buona, convinta e finalmente spedita, priva di tentennamenti, dubbi e perplessità, la macchina **El Rantech** riparte dunque tra novità e punti fermi: se da un lato sono infatti mantenute le gradite e preziose innovazioni lanciate l'anno scorso, con il rinnovato gruppo redazionale, la fondamentale figura del coordinatore - navigatore (Cristian Caserotti), nuove rubriche e l'inserto interno **Voci di Palazzo**, strumento di comunicazione ufficiale dell'ente editore, dall'altro lato spicca senza dubbio la novità principale legata alla quarta partenza: è cambiato l'autista del mezzo ! Il precedente guidatore, lo storico direttore responsabile e padre de **El Rantech**, il nostro bibliotecario **Rinaldo Delpero**, ha infatti deciso di lasciare il volante, cedendolo al sottoscritto e preferendo impegnarsi completamente nella preziosa cura e direzione della Biblioteca, fiore all'occhiello della nostra comunità. Nel ringraziare l'amico Rinaldo per la costante, frizzante ed arguta professionalità dimostrata nel corso degli anni alla guida del notiziario, mi auguro nel contempo che egli non voglia scendere definitivamente dal mezzo ma possa continuare a contribuire al viaggio del nostro opuscolo, fornendo un indispensabile e gradito aiuto all'arricchimento delle varie rubriche. Da parte mia giungano infine a voi tutti, cari amici de **El Rantech**, un particolare auspicio di **Buona Lettura** e, soprattutto, i **Migliori Auguri di Buon Natale e Sereno Anno Nuovo !**

el ràntech



Alberto Penasa
Direttore Responsabile

Il saluto del Sindaco

Angelo Dalpez

Oggi nelle vostre case, avvolte nella magica atmosfera del Natale, entra il **Rantech**, l'amico di sempre che nei momenti più significativi della vita della comunità, fa capolino tra le vostre attività, i vostri pensieri per continuare il dialogo, riaperto lo scorso anno, che vuole essere discreto, sincero...

El Rantech pur mantenendo la veste tipografica riappare con la firma di un nuovo responsabile: Alberto Penasa già stimato collaboratore del notiziario da oggi diventa direttore. A lui va il grazie dell'Amministrazione comunale per aver accettato l'incarico, non certo facile ma che sicuramente, Alberto, saprà svolgere con la sua affermata professionalità, equilibrio e obiettività, doti ormai rare nel mondo dell'informazione. **El Rantech**, sono sicuro sarà anche per il nuovo direttore la voce della comunità, l'espressione dei vari mondi che compongono la valle di Peio: amministrativo, sociale, economico, culturale, volontaristico, sportivo.

Con la nuova pagina editoriale che si apre credo sia però doveroso dire un forte grazie a Rinaldo Delpero ideatore e per anni coordinatore e principale interprete del **Rantech**. A lui sicuramente va riconosciuta la lungimiranza nel predisporre un notiziario comunale che raggiungesse tutte le famiglie del comune ma anche quanti per vari motivi hanno dovuto allontanarsi dalla "Valletta" che ancora si sentono vicini alle proprie radici grazie agli scritti, alle notizie, alle fotografie che parlano del proprio paese. Quello di Delpero è stato un lavoro egregio che sarà valorizzato anche nei contenuti delle prossime edizioni.

Il grazie va a quanti hanno permesso l'uscita di questo numero, dal comitato di redazione agli stessi degli articoli.

Ammiro sempre chi sa scrivere bene, farsi capire dalla gente, riferirsi ai valori. Come disse una grande scrittrice "Per qualche impensieribile disegno, mi è stata data in dono la capacità di comunicare con un gran numero di persone". Comunicare è un dono, ma anche fatica, disciplina interiore, impegno. Per tutti **El Rantech**, non deve essere solo il segno di simpatia, di gradimento ma una convergenza di idee e sentimenti tra chi scrive e quanti leggono. Un appuntamento che deve ripetersi.

Con questo numero anche l'**augurio sincero mio personale e dell'Amministrazione per un Natale in pace e serenità ed un nuovo anno che porti al raggiungimento dei vostri progetti ma soprattutto dei vostri e dei nostri ideali.**

Nuova gestione alle Terme di Peio

di Alberto Penasa

Le Terme di Peio non devono costituire esclusivamente un servizio che eroga prestazioni sanitarie ma devono essere parte integrante e fondamentale del rilancio turistico locale, in un processo di sviluppo diffuso, equilibrato e concertato, che possa considerare e soprattutto presentare al meglio la realtà Peio come un insieme complessivo di prodotti: Terme, neve, Parco Nazionale dello Stelvio": così il sindaco di Angelo Dalpez ha risposto, durante un consiglio comunale del febbraio scorso, all'interrogazione del gruppo di minoranza "Uniti per lo Sviluppo" sulla chiusura anticipata, durante la scorsa stagione invernale, delle Terme di Peio. Lo stabilimento termale di Peio Fonti, costruito 10 anni fa per un costo di circa 13 miliardi di lire e che ha visto nel corso degli anni investimenti per circa 1 milione e 800 mila euro, in gran parte finanziati dalla Provincia Autonoma di Trento, non ha concluso infatti normalmente la stagione invernale a Pasqua come negli anni scorsi, ma ha anticipato a sabato 3 marzo la fine stagionale, riducendo quindi, di circa un mese, il periodo lavorativo di 12 dipendenti: il professore Mario De Bernardi di Valserra, docente di farmacologia all'Università di Pavia, allergologo e specialista in idrologia nonché amministratore della "Nuove Terme srl", che da 9 anni gestiva il moderno complesso di Peio, ha infatti deciso di chiudere i battenti in anticipo, anche se il contratto di concessione con il Comune sarebbe dovuto scadere il 23 giugno successivo. La nuova amministrazione comunale di Peio ha deciso di non rinnovare tale concessione decennale con la srl, decidendo di valutare modalità di gestione più rispondenti agli interessi pubblici. Per il vice sindaco ed assessore al turismo Francesco Framba "si è trattato di una scelta coraggiosa e determinata, presa nell'ottica non di ottenere utili, ma per contenere le perdite o realizzare un pareggio e soprattutto gestire ed amministrare per la collettività". A tal fine è stata pertanto realizzata una società interamente partecipata dal Comune, che ha valutato la gestione complessiva e la selezione del personale, in primis della direttrice amministrativa Daniela Rossato e del direttore sanitario, il dottor Giovanni Rubino. Per il consigliere comunale di minoranza Alberto Rigo, ex sindaco e già direttore amministrativo e consulente

el ràntech

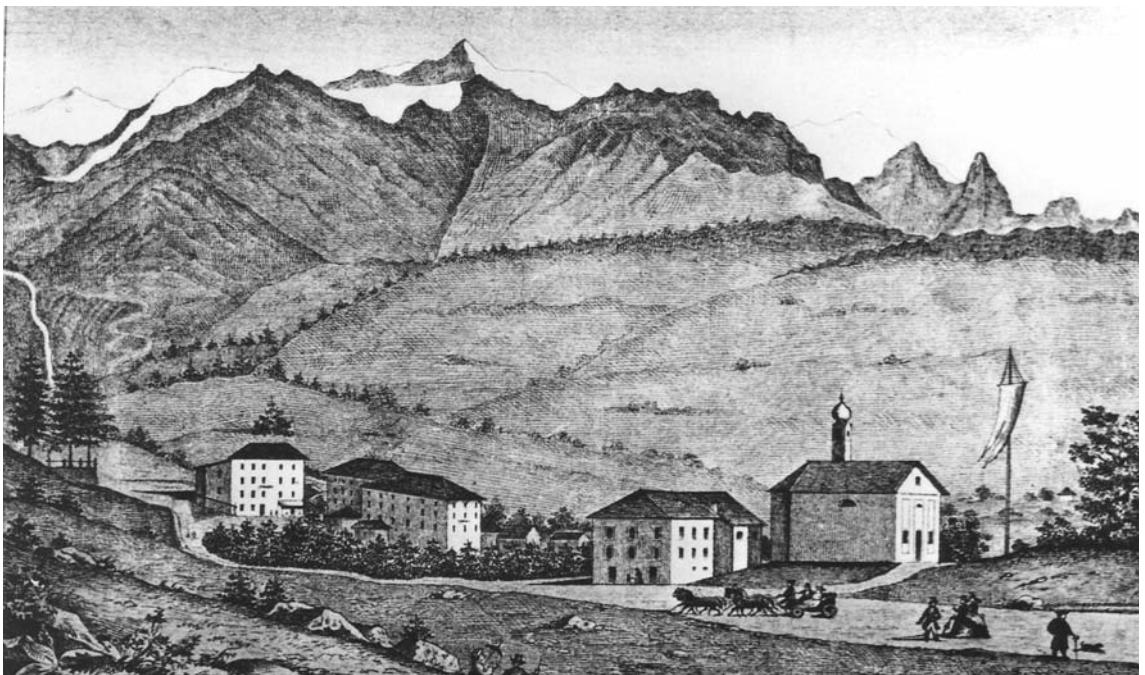


delle Terme, "la chiusura anticipata dello stabilimento termale è stata senza dubbio colpa dell'attuale amministrazione comunale, che non ha voluto raggiungere un accordo e trattare con il professore De Bernardi, che ha chiesto 45 mila euro per proseguire l'attività per ancora un mese, dimostrandosi comunque disponibile a raggiungere un compromesso". Per Rigo inoltre "il 90% delle circa 300 Terme presenti in Italia presenta deficit di bilancio: non è quindi da escludere che la nuova gestione pubblica a Peio seguirà la stessa direzione, a fronte della gestione De Bernardi che ha comportato invece una netta crescita qualitativa e quantitativa del complesso, con 1000 pazienti al giorno durante l'estate e 350 convenzioni con hotel in tutta Italia". Dello stesso parere il compagno di gruppo Simone Pegolotti: "l'amministrazione comunale, dimostrando di non avere comunque idee molto chiare sulla nuova ed alternativa gestione delle Terme, deve

prendersi le proprie insamune di Peio e presieduta provvisoriamente da Valentino Camillo: se per quanto riguarda il personale si può parlare di una certa continuità con la vecchia gestione, senz'altro diverso è invece lo spirito complessivo della gestione pubblica. Per il sindaco Angelo Dalpez "l'idea della gestione diretta, attraverso una società pubblica con apposito cda, è strettamente legata al cuore del programma della nuova amministrazione comunale: le Terme come parte fondamentale ed imprescindibile del rilancio turistico locale, inteso in maniera diffusa e complessiva". Tale gestione, "accanto al miglioramento della qualità sanitaria e delle prestazioni erogate cercherà perlomeno di contenere le perdite e soprattutto gestire ed amministrare per la collettività; le Terme rappresentano indubbiamente un valore aggiunto per il territorio, traino per il bilancio sociale ed economico della valle:

Le nuove Terme





Antica Fonte di Peio in una cartolina storica (Archivio Adriano Dalpez)

una preziosa risorsa della comunità che è stata ora restituita alla comunità". Per il vice sindaco ed assessore al turismo Francesco Framba "si dovranno poi migliorare e potenziare le convenzioni con i vari hotel, nonché incrementare i rapporti di fidelizzazione con l'utenza locale". Il professore De Bernardi di Valserra si è detto invece "deluso e profondamente amareggiato per la vicenda: dopo nove anni della nostra gestione delle Terme, ci sono infatti voluti ben 8 mesi di continue ed insistenti richieste da parte nostra per ottenere finalmente il 12 febbraio scorso la risposta che l'amministrazione comunale non era intenzionata a rinnovare la concessione, riservandosi di valutare le modalità di gestione più rispondenti agli interessi pubblici, provvedendo, se del caso, ad una gestione diversa dalla concessione a terzi delle Terme". Perché comunque chiudere ai primi di marzo e non rispettare la scadenza naturale della concessione, cioè il prossimo mese di giugno? "La Nuove Terme srl aveva già

ottemperato a quanto richiesto dal contratto di concessione amministrativa, che prevedeva l'apertura per sette mesi l'anno e la conseguente possibilità di chiusura già a fine febbraio". Secondo il professore inoltre "dal momento che la nuova amministrazione comunale di Peio non era intenzionata al rinnovo della concessione decennale, la richiesta giunta comunque dal Comune per prorogare l'apertura fino a Pasqua, come negli anni scorsi, non è apparsa dunque plausibile. " Per il noto idrologo, che l'estate scorsa ha diretto le vicine Terme di Rabbi, " il centro termale di Peio può senz'altro servire da traino per il turismo ma deve comunque operare, così come pubblicamente riconosciuto da sempre, per la valenza medico – curativa delle tre acque termali oggetto della concessione amministrativa".

Terme di Pejo: le sue acque, le sue cure...

Dott. Giovanni Rubino - direttore sanitario delle Terme dal mese di giugno scorso

Le fonti termali di Pejo hanno una storia antica poiché la loro scoperta, per quanto è dato sapere dai documenti conosciuti, risale al XVI secolo. Un lungo periodo che ha visto gradualmente diffondersi la fama della valle e delle sue acque minerali oltre i confini locali, fino a richiamare visitatori da molte regioni italiane ed europee.

Diverse trattazioni di carattere scientifico, già dal 1600, riferiscono delle qualità benefiche di queste sorgenti e vari scritti fanno riferimento ai "bagni di Pej". Anche Michelangelo Mariani, storico del Concilio di Trento, in un suo testo del 1673, ha lasciato una vivace descrizione delle ricchezze delle valli trentine, tra le quali le acque ferruginose di Pejo e quelle di Levico (non dimenticando i vini della rotoniana definiti "liquori di delizia"). Occorre considerare come, soprattutto in passato, le acque minerali siano state uno strumento importante per curare alcune malattie, contro le quali la scienza medica aveva a disposizione pochi rimedi. Le patologie gastriche ed intestinali, le malattie del fegato e del sangue ed alcune sindromi metaboliche potevano trovare nelle cure termali e nel soggiorno climatico un supporto efficace. La val di Pejo ha avuto il vantaggio di poter offrire sorgenti con composizione chimica diversa e, per tale ragione, impiegabili in differenti condizioni cliniche. Le acque leggere (oligominerali) sono state riconosciute per le caratteristiche depurative e disintossicanti, mentre le acque più pesanti (Antica Fonte) sono state impiegate nelle carenze di minerali (ferro, calcio, magnesio, sodio ecc.) e per la loro azione regolatrice di vari organi ed apparati.

Storicamente l'uso delle acque a scopo terapeutico è stato strettamente connesso con la qualità dell'ambiente e del clima dei luoghi di cura (marini, collinari, di montagna ecc.) ritenendo che questi, insieme con i trattamenti termali, potevano influire positivamente sulle funzioni dell'organismo ed aumentare le capacità di difesa dagli insulti di agenti morbosì.

Da questo punto di vista la Val di Pejo vanta, oggi come nel passato, un patrimonio ambientale unico per la ricchezza e tutela delle sue risorse. Inoltre il clima asciutto ed il fatto di essere circondata da catene montuose, che la proteggono dai venti freddi presenti in quota, creano delle condizioni ideali per il soggiorno in montagna.

Il mondo del termalismo attraversa, attualmente, una nuova fase nella quale emerge la domanda di cure di qualità, specialistiche e personalizzate sulle esigenze dell'utente: è in atto un profondo cambiamento culturale.

Le Terme di Pejo sono dotate di uno stabilimento di recente costruzione – poco più di dieci anni - ma questo non è un motivo per rinunciare ad un processo costante di aggiornamento delle prestazioni erogate e di qualificazione professionale. La strada per la valorizzazione delle risorse e per mantenersi al passo con i tempi, necessita di un continuo rinnovamento.

Sicuramente tra i punti di forza delle terme c'è un contesto ambientale di grande pregio e la vitalità di una stazione turistica che si sta spendendo nel miglioramento della sua offerta, ma l'elemento centrale rimangono le sorgenti minerali ed apparati.

rali, dotate di composizione unica ed irripetibile.

La "Fonte Alpina" possiede la ricchezza di un bacino profondo che attraversa rocce compatte. Questi aspetti ostacolano i processi di liberazione di minerali producendo un'acqua leggerissima con forti proprietà depurative. La "cura idropinica" risulta utile nella riduzione dei valori di acido urico, di ossalati, di cloruro di sodio ed aumenta la spinta sulle vie escretrici urinarie, aiutando a rimuovere i calcoli. La terapia si pratica da secoli e la sua fama è dovuta anche al fatto che questa acqua è imbottigliata e distribuita su molti mercati.

Accanto a questa la "Antica Fonte", acqua carbonica molto mineralizzata con elementi come ferro, calcio, magnesio, bicarbonati ecc., si presta sia nella cura per bibita - nelle affezioni gastriche ed

intestinali - sia nella cura per immersione.

Il "bagno carbo-gassoso" è un formidabile strumento, capace di agire su molte funzioni dell'organismo: dall'attività cardiaca alla frequenza respiratoria al movimento del sangue nei vasi. Il risultato è un nuovo equilibrio che migliora l'ossigenazione dei tessuti periferici e riattiva le funzioni alterate. Entrando nello specifico si ha riduzione dei processi infiammatori a carico delle articolazioni e un'azione decontratturante sugli spasmi muscolari. Altro impiego di notevole importanza si ha in alcune malattie della pelle - come psoriasi e dermatite atopica - nelle quali l'acqua dell'Antica Fonte è capace di interferire con i processi degenerativi, stimolandone la correzione. La forte componente di bicarbonati è utile nelle affezioni delle vie respiratorie e

Antica Fonte di Peio in una cartolina storica (Archivio Adriano Dalpez)



nelle malattie del naso e della gola. Ciò è dovuto all'azione antinfiammatoria ed anticatarrale dell'acqua, impiegata per via inalatoria.

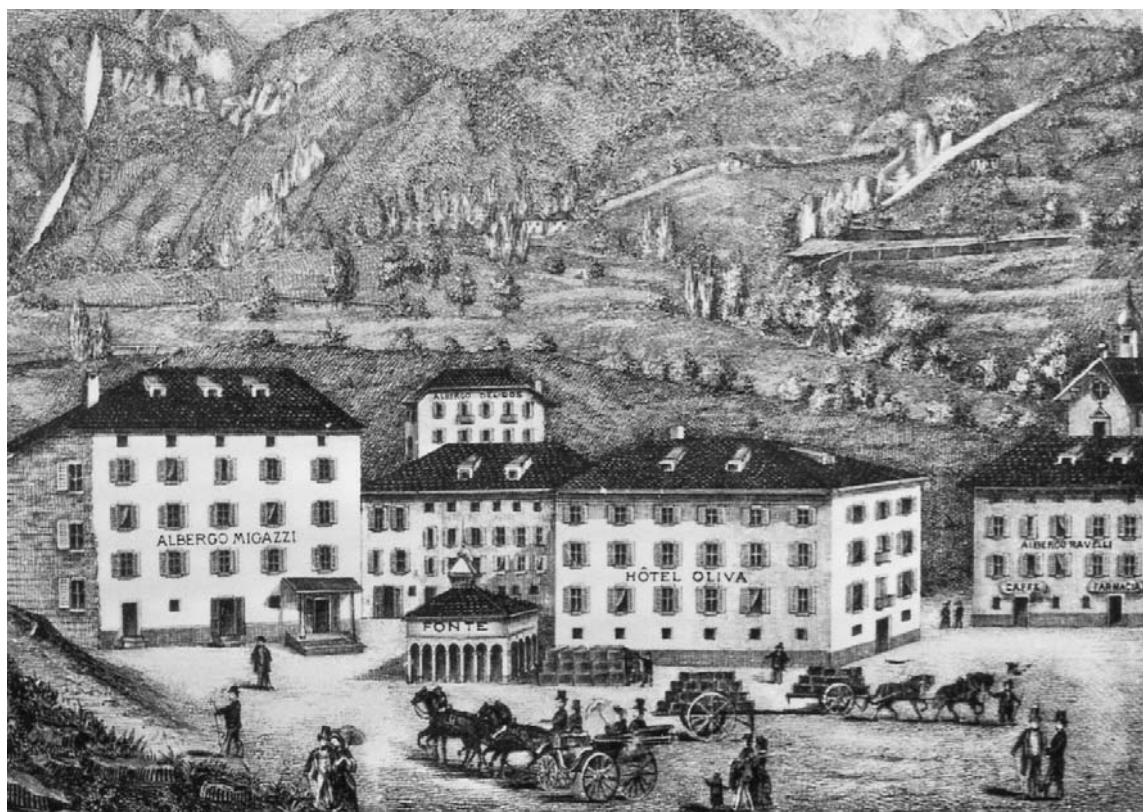
Alcuni degli aspetti curativi citati sono stati – almeno in parte – sviluppati negli anni recenti; per altri è necessario programmare studi specifici ed eventuali interventi strutturali.

Andranno considerati in particolare il settore vascolare per sfruttare lo straordinario effetto - sia della "Antica Fonte" che della "Nuova Fonte" – sul funzionamento del microcircolo periferico. Ciò apre la possibilità a molte opzioni terapeutiche, che si prestano egregiamente ad affrontare disturbi molto diffusi e difficili da gestire, come insufficienze venose, varicosità, linfedemi, cellulite e dermatosi angiopatiche. L'esplosione

della richiesta di "benessere", ossia di quei servizi rivolti a ristabilire l'equilibrio tra il corpo e lo spirito, necessita di particolare attenzione. Un prodotto nuovo e non ripetibile di "benessere termale" a Pejo è realizzabile accostando il sollievo fisico, prodotto dai bagni termali, a tecniche di rilassamento proprie di altre culture ed inserendo nuove tecnologie mediche.

Insomma, il termalismo di Pejo poggia su una tradizione antica ma deve avere lo sguardo rivolto al futuro.

Antica Fonte di Pejo in una cartolina storica (Archivio Adriano Dalpez)



Progetti per i giovani... fatti da fare...

di Mattia Daprà

Come già accennato nel numero precedente de "el Rantech", i progetti per i giovani della Val di Peio e per l'alta val di Sole in generale, stanno prendendo forma e sembra proprio con la marcia giusta. L'amministrazione ha dato sicuramente un contributo fondamentale, ma non solo essa. Basti pensare al "Progetto di educazione civica per formare giovani responsabili" facente parte del Piano Giovani di zona Alta Val di Sole fortemente voluto dalla Provincia. All'interno di questo progetto nei primi mesi dell'anno si sono tenuti 4 incontri, il primo con Giovanni Kessler, alto commissario anti-sofisticazioni, in cui si è parlato di legalità e del senso dello Stato. Il secondo incontro invece ha visto protagonista Giovanni Fedel, una persona non vedente che ha messo a disposizione le sue giornate al volontariato, un "volontariato silenzioso". Subito dopo 25 giovani dalla

Valletta, da Vermiglio, Ossana e Pellizzano sono stati accompagnati a Roma dove hanno incontrato il senatore trentino Giovanni Tonini e i deputati Giacomo Bezzi e Laura Froner: con quest'ultima in particolare si è cercato di incentrare il discorso sul ruolo delle donne in politica. La deputata ha spiegato come, tuttora, non venga dato molto spazio alla componente femminile e che quindi una donna ha la strada decisamente più dura per entrare in quel circuito. Ritornati in valle, l'ultimo incontro ha avuto come interlocutore il presidente del Consiglio provinciale Dario Pallaoro, che ha parlato del "senso delle istituzioni nella società moderna". Tutti gli incontri e le attività hanno lo scopo di formare soprattutto nei giovani il senso del cittadino, della legalità e formare in loro un'occhio critico e attento ai problemi sociali e politici. Gli attuatori, ovvero gli assessori alle politiche giovanili del



Comune di Peio e Ossana Afra Longo e Roberto Bezzi, nonché la referente Angela Mastrodomenico, sono soddisfatti della partecipazione e dell'entusiasmo dimostrato dai giovani sia al viaggio di formazione sia agli incontri. I progetti svolti sono molti oltre a quelli presentati: il cineforum, il corso di formazione per genitori, i "Giochi d'estate" e lo sportello "Fucina" con Federica Flessati, attivo nei comuni dell'alta valle (il venerdì in Valletta) per l'ascolto delle problematiche di giovani e famiglie. Oltre a quest'ultimo, un altro recente progetto è stato il corso di arrampicata sportiva che si è tenuto presso la palestra comunale di Vermi-

glio dal 6 al 29 novembre, mentre in previsione sono un corso su Linux e i portali web. Chi fosse interessato a entrare a far parte di uno di questi progetti può rivolgersi all'assessore Afra Longo o alla referente Angela Mastrodomenico.

Delegazione Giovani in viaggio a Roma



Circolo tempo libero “Giacomo Matteotti” di Comasine

**Un “Circolo” con finalità
culturali e sociali**

*L’umanità, se non rammenta
ciò che di buono ha fatto in passato,
non può migliorare la vita presente
e nemmeno quella futura.*

Nulla deve essere fatto dall'uomo con superficialità o senza un preciso scopo, la sua “crescita” culturale, sociale ed economica non avviene solo per caso. Tutto ciò che apprende e costruisce per mezzo della sua intelligenza è per migliorare la propria personale e collettiva esistenza, ma il suo “ben-essere” materiale e interiore è semmai collegato ad un misterioso disegno di “Chi è” sopra il suo stesso sapere.

Un anno di faticosi preparativi.

Cominciammo a prospettare l’idea di realizzare il Circolo Tempo Libero “Giacomo Matteotti” verso la fine del mese di Giugno 2006. A Comàsine c’era un locale (l’ex oratorio parrocchiale) ristrutturato nelle mura all’interno e con il tetto rifatto; per anni tale struttura è rimasta però inutilizzata, iniziando a deteriorarsi gravemente nella parete interna, quella a ridosso della strada. Nel tardo autunno dello stesso anno ebbero pertanto inizio i lavori per risanarla dall’esterno eliminando così le infiltrazioni d’umidità.

Nel mese d’agosto e precisamente il giorno 26 si formò un Comitato Promotore che iniziò il progetto di realizzare tale iniziativa. Stilato uno Statuto ed un suo regolamento interno, in seguito si elesse il Comitato Direttivo che lo approvò ed iniziarono quindi le iscrizioni al Circolo, che ora ha novanta soci residenti in varie frazioni del comune di Peio. Di buona lena iniziarono i lavori di completamento interno, mobilio ed illuminazione; nel contempo si è cercato di programmare le iniziative da realizzare, non senza difficoltà. Finalmente la prima fase è stata portata a termine il 10 Giugno di quest’anno: in occasione della tradizionale commemorazione che si celebra annualmente presso la “casa avita” di Giacomo Matteotti a Comàsine, venne infatti inaugurato il Circo-

el ràntech



lo a lui dedicato. Quali progetti ha il Circolo in futuro? Sarebbe facile elencarli, ma non lo sono nel realizzarli.

Lo scopo primario del Circolo è quello di evidenziare la figura storica di Giacomo Matteotti, sia in campo umano sia in campo sociale e politico ; a tale proposito è doveroso rammentare la serata della presentazione di un libro avvenuta il 19 Aprile scorso dal titolo "Il Socialismo nel Trentino". L'opera di Walter Micheli si prefigge di approfondire ed accentuare l'importanza storica dell'impegno politico di Giacomo Matteotti in campo umano e legislativo tra la popolazione residente nel devastato territorio del Polesine e il ruolo che ha avuto il socialismo nel territorio Trentino. La preziosa attività sociale e politica di Giacomo Matteotti, brutalmente e tragicamente interrotta dalla violenza fascista di allora, era il 10 Giugno del 1924, fa comprendere quanto era importante rimuovere quelle ingiustizie sociali tra i vari ceti della popolazione, non solo quella residente nel Polesine, ma in tutto il territorio italiano. Giacomo Matteotti non era un uomo politico che svolgeva la professione di semplice deputato eletto al Parlamento ma per profonda "vocazione" interiore. Per questo la sede del Circolo ha nel suo interno una rassegna di cinque pannelli in cui sono illustrati i momenti più rilevanti dell'illustre uomo politico, partendo dalle sue origini famigliari che ebbero i natali a Comàsine.

I progetti in futuro del Circolo non si fermano qui, vista l'intenzione di proporre iniziative a carattere culturale, come ad esempio una rassegna storica sulle vicende minerarie degli abitanti della Val di Peio e di coloro che, dalle valli limitrofe alla Val di Sole o da altre regioni d'Italia, venivano a lavorare come minatori; nella sala del Circolo è inoltre brevemente esposta ,in forma pittorica,

la tragica vicenda dei piccoli spazzacamini che, "prelevati" da famiglie numerose di varie località montane...erano disumanamente sfruttati.

Nel futuro del Circolo ci sono quindi in progetto incontri d'importanza storica e sociale sulle emigrazioni locali e le svariate immigrazioni etniche inerenti alla Val di Peio...

Insomma iniziative culturali che riguardano il passato, il presente o proiettate nel futuro, non mancano affatto: non è però tutto visto che, in cantiere, è presente anche il "Progetto Sociale"... Questo progetto è il più difficile da realizzare, ma la speranza di riuscire a concretizzarlo non manca.

Il futuro delle piccole comunità montane.

Incredibile, ma l'"isolamento" delle valli e di certi piccoli paesi montani, radicati in modo negativo nel passato, ed il non accogliere le nuove realtà umane e sociali provenienti dall'esterno che inesorabilmente e repentinamente sono sempre in continua trasformazione a causa della moderna tecnologia, dei cambiamenti sociali, economici ed etnici, provoca danni irreparabili alle piccole comunità montane; non risveglia, anzi, assopisce l'esistenza dei suoi stessi abitanti, fa quindi dimenticare ciò che, un tempo non molto lontano, era valido e utile socialmente. Si è in pratica scordato il vero significato della solidarietà tra paesani, dove reciprocamente ci si ascoltava e si dialogava pacatamente , dove il convivere umano e spirituale era decisamente più armonioso. Ora, vivere con "l'altro, sembra sempre più un compito arduo e difficile, si tende negativamente a vivere individualmente con atteggiamenti negativi verso i propri simili con la conseguenza di isolarsi maggiormente. Il compito quindi del



La nuova sede sociale del Circolo Giacomo Matteotti

Circolo Tempo Libero "Giacomo Matteotti" è soprattutto questo: poter riallacciare un dialogo tra persone, senza lasciarci trascinare da istintive reazioni eccessive d'antipatia o simpatia, da negativi comportamenti di gelosie e inutili "campanilismi", ormai superati.

Ecco allora che, al suo interno, ha a disposizione di tutti anche un piccolo spazio "ristoro", comunemente detto bar. Questo semplice "servizio" è prioritariamente una possibilità per avvicinare le persone e fornire quindi un supporto socialmente utile per instaurare ancora una continuità di dialogo e di "ascolto" tra simili.

Nel concludere questa mia breve e spero utile presentazione del Circolo desidero informare che tale iniziativa è aperta a tutti, in particolare è una struttura adatta ad incontri a carattere culturale, quindi è anche al "servizio" d'Enti

o Associazioni che operano nel sociale o nell'ambito scolastico, dove vi è anche la possibilità di approfondire tematiche storiche inerenti alla cultura locale. Nel suo interno ha la capacità di posti a sedere di 50 persone e la disponibilità di visualizzare in D.V.D programmi culturali.

...Il Circolo Tempo Libero "Giacomo Matteotti" quindi non è, anzi non vuol essere, soltanto un semplice luogo dove poter passare il tempo passivamente...

Claudio Benso
Responsabile del Circolo

Parco Nazionale dello Stelvio

Settore Trentino

di Paola Zalla (addetto stampa del Parco)

**“PROGETTO CERVO”
e il Regolamento per la concessione
di indennizzi per i danni arrecati da ungulati selvatici.**

Il regolamento per la concessione di indennizzi per i danni arrecati dagli ungulati selvatici, già passato al vaglio del Comitato di Gestione del Parco, è stato presentato alle comunità di Peio e di Rabbi rispettivamente il 3 e il 4 settembre. E' stato Angelo Dalpez, Presidente del Comitato di Gestione per la Provincia Autonoma di Trento del Parco Nazionale dello Stelvio, ad aprire gli incontri nel corso dei quali sono stati illustrati contenuti e finalità del provvedimento. Il metodo di lavoro adottato e le soluzioni previste dal disciplinare sono stati presentati dal coordinatore scientifico del Parco, dott. Luca Pedrotti, dalla dott.ssa Natalia Bragalanti, dal tecnico Dorino Moreschini e Franco Fezzi, dell'Istituto Agrario San Michele.

Sono circa cinquanta le domande di indennizzo pervenute agli uffici del Parco riferite a complessivi 200 ettari di prati a sfalcio.

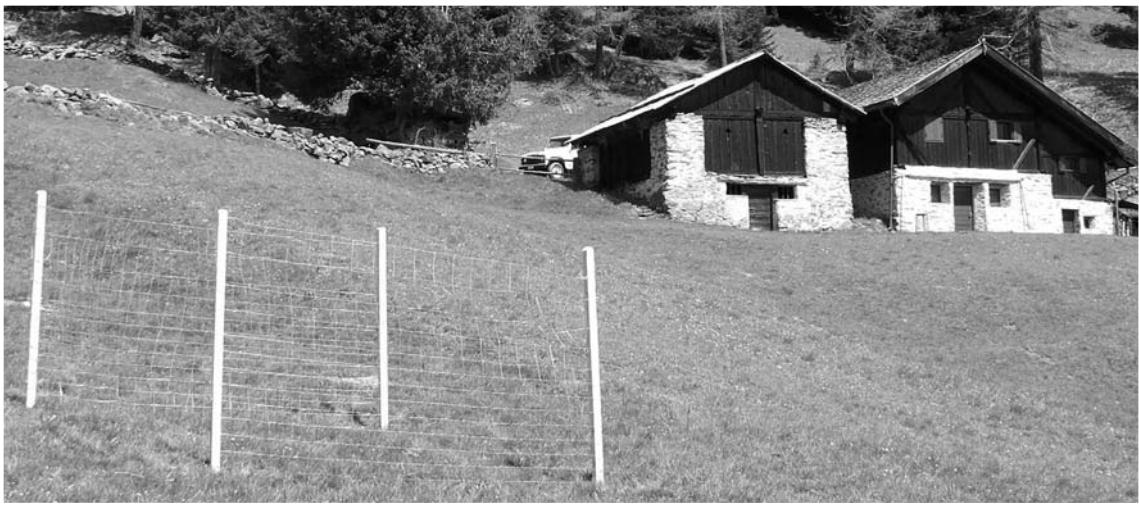
Il regolamento dà risposta alle fattispecie non previste dalla normativa provinciale e prevede le modalità di richiesta, accertamento, valutazione e liquidazione delle somme erogate a titolo di rifusione del danno. Nel provvedimento approvato dal Comitato di Gestione sono inoltre contenuti i parametri che stabiliscono l'ammontare dell'indennizzo per i prati a sfalcio, per i pascoli delle malghe e le coltivazioni agricole di interesse economico (fonte primaria di reddito).

Per rispondere ai danni prodotti alle piccole coltivazioni di ortaggi si è preferito scegliere la strada della prevenzione, attuata recintando gli appezzamenti con staccionate in legno o reti metalliche: ogni anno il Comitato di Gestione stabilirà un importo destinato alla fornitura dei materiali per le recinzioni.

La valutazione dell'indennizzo riferita alla diminuzione della produttività, dovuta a brucatura dei prati a sfalcio, è stata determinata sulla base di principi equitativi e si attengono a criteri uniformi per tutto il territorio del Parco.

La stesura del regolamento è stata preceduta da due anni di indagini sul campo nel corso dei quali sono stati posizionati, sui prati a sfalcio e in corrispondenza di diverse fasce altitudinali, 18 recinti di esclusione utili a quantificare la mancata produzione dovuta a brucatura. A partire





Esempio di recinzione per monitoraggio in Val di Peio

da quest'anno anche i pascoli delle malghe della Val di Peio e della Val di Rabbi sono stati inseriti nell'indagine, delimitando otto piccole aree con rete nodi zincata ed inoltre. Nel corso del 2007, sono stati inoltre riposizionati 15 recinti, cinque per ogni fascia di produzione, nei prati a sfalcio della Val di Peio.

Il Regolamento ha naturale cornice nel "Progetto Cervo", ricerca pluriennale finalizzata allo studio del comportamento spaziale della grande ungulato, attivata dal Comitato di Gestione trentino del Parco Nazionale dello Stelvio in collaborazione con

l'Associazione Cacciatori provinciale e la Provincia Autonoma di Trento. Grazie a tecnologie informatiche avanzate è stato possibile fare dell'indagine sul campo un laboratorio all'aperto legato alle attività di didattica e di educazione ambientale. Gli esperti hanno seguito le tracce dei cervi per raccogliere informazioni e dati utili ad approfondire gli aspetti più significativi dell'ecologia del cervo. Il monitoraggio costituisce un'operazione volta a verificare le relazioni esistenti tra gli ungulati presenti nell'area protetta e quelli che vivono nel più ampio distretto faunistico di Val di Sole.

ALLA SCOPERTA DEL PARCO

Presentazione del nuovo DVD multimediale.

Durante il periodo natalizio sarà presentato il nuovo dvd multimediale realizzato per valorizzare e promuovere natura, percorsi, cultura e storia del settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio. L'appuntamento è per il 27 dicembre alle ore 20.30 presso la Sala Congressi della sede del Parco a Cogolo.



ATTIVITÀ ESTATE 2007

di festa. I visitatori hanno potuto, così, scoprire angoli suggestivi del Parco Nazionale dello Stelvio e, ascoltando le melodie che ritraggono l'autentico spirito delle genti di montagna, comprendere meglio pagine preziose dell'immaginario montano e salutare con affetto le montagne.

Il Parco Nazionale dello Stelvio oltre al bel canto ha proposto anche tante attività. Elemento qualificante della programmazione estiva sono state le iniziative pensate per bambini e ragazzi con i gettonatissimi "Dimensione Archeo-Ragazzi", "L'Om de le storie", "Esploratori si diventa", "Gioca con la natura" e "Giornata per piccoli campioni". Anche il Nordic Walking lungo i numerosi percorsi del Parco sta raccogliendo un numero sempre maggiore di adesioni.

Per rispondere ai turisti che desiderano vivere un'esperienza unica in natura sono state inoltre programmate escursioni serali per osservare le stelle, escursioni micologiche, archeologiche, selviculturali, botaniche, lichenologiche, faunistiche e dendrocronologiche e con il radiotracking per seguire gli spostamenti dei cervi. Molto partecipata anche l'escursione alla Malga Monte Covel per conoscere le particolarità dell'allevamento delle capre e la visita all'Area faunistica di Peio, sette ettari verticali di verde smeraldo raggiungibili anche dai diversamente abili, dove i visitatori hanno l'opportunità di osservare da vicino cervi e caprioli.



Coro del Noce al Rifugio Larcher al Cavedale

Il calendario delle attività proposto per l'estate dal Parco Nazionale dello Stelvio-Settore Trentino è stato definito tenendo conto delle attese del visitatore amante della vacanza attiva, colto ed attento alle proposte culturali del territorio. Il ventaglio delle manifestazioni ha avuto il momento topico il 14 agosto con il concerto al Rifugio G. Larcher al Cavedale del noto jazzista americano Dave Douglas, iniziativa proposta nell'ambito del progetto "L'alba delle Dolomiti" organizzata dalla Trentino Spa e dall'APT Val di Sole.

Ad animare l'estate in Val di Peio ha contribuito anche la tradizione corale trentina con due simpatici appuntamenti fissati nell'articolato calendario di "CorInParco", progetto ideato e promosso dalla Federazione dei Cori del Trentino per celebrare l'ottantesimo anniversario de "La Montanara", canzone tradotta in ben 145 lingue. Ad esibirsi, rispettivamente il primo luglio a Malga Covel ed il cinque agosto al Rifugio G. Larcher al Cavedale, sono stati il Coro Rondinella di Mezzana e il Coro del Noce-Val di Sole. La raffinata lente musicale del canto popolare trentino ha fatto da catalizzatore per tutto il gruppo di appassionati che ha partecipato con entusiasmo alle belle giornate



Coro Rondinella in località Covel

CONVEGNO “CARESER 40”

*Quarant'anni di bilancio di massa
del ghiacciaio del Careser.*

Lo scorso 30 giugno la Sede del Comitato di Gestione per la Provincia Autonoma di Trento del Parco Nazionale dello Stelvio a Cogolo ha ospitato importanti glaciologi italiani e stranieri per mettere a confronto le esperienze di enti e singoli ricercatori che in Italia e all'estero si occupano di bilanci di massa ed in generale di monitoraggi glaciali. L'iniziativa è stata promossa dal Comitato Glaciologico Italiano, dal Comitato Glaciologico Trentino della SAT, dal Museo Tridentino di Scienze Naturali, dal Comitato di Gestione per la Provincia Autonoma di Trento del Parco Nazionale dello Stelvio e dal Dipartimento di Geografia "G. Morandini" dell'Università di Padova.

Il Ghiacciaio del Careser è uno dei più monitorati d'Italia: le osservazioni sul suo

bilancio di massa, iniziata nel 1967, hanno raggiunto quest'anno i quarant'anni. Si tratta di uno studio molto importante poiché consente di mettere in relazione le condizioni del ghiacciaio con l'evoluzione del clima.

Nella dimensione geografica delle Alpi italiane, il Careser vanta la più lunga raccolta dati sul bilancio di massa e le informazioni vengono regolarmente inviate agli enti glaciologici internazionali. Pioniere delle ricerche su questo ghiacciaio è stato il prof. Giorgio Zanon dell'Università di Padova e fin dall'inizio gli studi si sono svolti sotto l'egida del Comitato Glaciologico Italiano. Da alcuni anni il monitoraggio è curato dal Comitato Glaciologico Trentino della SAT, in collaborazione con altri enti (Museo Tridentino di Scienze Naturali, Provincia Autonoma di Trento, Università di Trento).

Momenti del Convegno



EcoMuseo della Val di Peio “*Piccolo Mondo Alpino*”

Ecomuseo 2007: Attività e Prospettive

di Maria Loreta Veneri

Referente dell'Ecomuseo per L'Amministrazione Comunale

E, ormai trascorso un anno dal mio precedente articolo su questa rivista, un anno in cui il concetto di Ecomuseo ha cominciato pian piano a prendere piede nella quotidianità degli abitanti della Val di Peio coinvolgendo sempre più volontari (oltre cento) disponibili a collaborare nelle varie attività.

Nel corso del 2007, alle numerose iniziative oramai consolidate, se ne sono aggiunte altre assolutamente nuove come ad esempio l'escursione se-

rale lungo il sentiero etnografico Linum a gennaio, l'adesione del nostro Ecomuseo alla IX Settimana della Cultura indetta dal Ministero dei Beni Culturali ed alla Giornata Europea del Paesaggio; evento particolarmente riuscito è stato l'apertura straordinaria di Casa Grazioli con la preparazione dei “paneti” alla presenza di Margherita Cogo, Vicepresidente della Giunta Provinciale. La partecipazione alle Feste Vigiliane, coordinata dal





Servizio Beni Culturali della Provincia, si è dimostrata un'occasione di promozione per la Val di Peio; i volontari coinvolti, sia con l'allestimento delle bancarelle del "formai" e della lana che con la dimostrazione della lavorazione del lino, hanno dato il meglio di sé.

In settembre un'imprevista e gradita opportunità per farci conoscere ci è stata offerta dall'APT della Val di Sole in occasione delle riprese televisive di Telearena, in cui è stata riaperta Casa Grazioli e le piazze di Strombianò e Celentino si sono animate con gli antichi mestieri. Nel corso dell'estate, favoriti dalle temperature particolarmente miti, sono stati proiettati, nelle

piazze di alcune frazioni, film documentari a carattere storico ed etnografico che hanno riscosso un buon successo di pubblico.

Grazie alla felice intuizione di Ambrogio Pretti di valorizzare l'edificio delle ex scuole elementari di Celentino, ed al duro lavoro di numerosi volontari sono stati recuperati a tempo di record alcuni locali all'ultimo piano dello stesso ed ora l'Ecomuseo ha una sede, un luogo dove poter conservare i materiali, un ufficio ed una bella sala per incontrarsi. In attesa di un intervento comunale più impegnativo, questa prima ristrutturazione, costituita nello sgombero dei locali, nella levigatura dei pavimenti, nella tinteg-



giatura dei muri e delle porte, nel rifa-

cimento dell'impianto elettrico ed al-

tro, è stata realizzata con una cifra in-

feriore ai 4.000 € a carico della LI-

NUM in quanto referente amministra-

tivo per l'Ecomuseo.

L'Amministrazione Comunale ha

provveduto all'acquisto delle attrezza-

ture informatiche, del materiale di

cancelleria e di una utilissima stufa a

pellets per il riscaldamento dei locali.

Data la particolare esposizione di

questo edificio, sarebbe auspicabile

la copertura della falda del tetto espo-

sta a sud con pannelli fotovoltaici per

l'integrazione del fabbisogno energe-

tico.

Questa sede, è stata ufficialmente

aperta in occasione della "Camina e

Magna en Val di Peio" con la mostra

fotografica "Testimonianze di Devo-

zione" a cura del gruppo "Le vie del

Sacro e della Devozione" che si è po-

sto l'obiettivo di documentare la pre-

senza di crocefissi, capitelli, icone ed

affreschi disseminati nella nostra val-

le a testimonianza della devozione

della nostra gente.

E' proseguito anche l'impegno del

gruppo di lavoro "Le miniere antiche e

recenti di Comasine e Celentino",

che, dopo alcune serate di studio e di

ricerca di documenti, si è impegnato

concretamente sul campo con la gior-

nata del 27 maggio dedicata al ripri-

stino del sentiero di collegamento fra

l'imbocco di due delle più importanti

gallerie della zona mineraria di Co-

masine. Vi invito alla lettura del sim-

patico ed estemporaneo commento

della giornata a firma di Diego Mari-

nangeli, coordinatore dell'Ecomuseo

Giornata di ripristino sentieri delle Miniere di Comasine

di Diego Marinangeli (*commento a fine giornata*)

Come da programma la giornata è iniziata alle ore 8:00 con l'appuntamento all'ingresso del paese di Comasine. Qualcuno è partito anche prima, verso le 7:30, per portare sul posto vivi e macchinari pesanti. Non tutti sono stati puntuali quindi si è rimasti alla bachecca un po' più tempo del previsto, finché il capofrazione ha invitato tutti a partire mentre lui è rimasto sul posto per attendere la guardia forestale e indicare la via ai ritardatari.

Una volta sul posto, non ci siamo contatti ma ci siamo resi conto di essere in troppi (credo tra le 20 e le 25 persone) per lavorare tutti sullo stesso sentiero e

così ci siamo rapidamente divisi in più squadre che in seguito si sono mescolate.

Una squadra, dotata di trattore con vermicello e motoseghe, si è occupata di raccogliere la legna tagliata 2 settimane prima e di impilarla al lato dell'imbocco della miniera n°5.

Un secondo gruppo di persone, con "pic", "manarot", "podete" e motoseghe, si è impegnato nel ripristino del sentiero di collegamento tra le miniere n°4 e n°5.

Le uniche due donne presenti, armate di rastrello e decespugliatore, si sono impegnate nella pulizia del sentiero che

Un gruppo di volontari al lavoro



collega la miniera n°5 alla "calchera". Una quarta squadra, con "pic", "manarot", "podete" e motoseghe, si è impegnata nell'aprire un nuovo sentiero che dalla strada carreggiabile arrivasse fino alla vecchia teleferica situata sotto l'imbozzo della miniera n°4. Questa squadra si è successivamente divisa in due: una parte ha continuato ad aprire il sentiero fino al raggiungimento della teleferica, un'altra si è occupata di creare la via per collegare questo nuovo passeggi al percorso che stava ripristinando la seconda squadra, quello che dalla miniera n°5 raggiunge la n°4.

Le varie squadre hanno finito in tempi diversi e molti si sono trasferiti da un gruppo all'altro per aiutare quelli che dovevano ancora finire il proprio lavoro, mentre altri sono dovuti scappare di corsa per correre ai loro impegni quotidiani.

Verso le 12:30 tutti avevano finito il proprio lavoro e chi non aveva altri impegni

ha accolto l'invito a pranzo dell'organizzazione (spezzatino, polenta, fagioli e cipolle, lucaniche alla piastra, formaggio arrostito, gorgonzola, acqua, vino, birra, aranciata, grappa, amaro e caffè). Il pranzo è stato consumato all'interno e all'esterno del baito del Consorzio del Miglioramento Fondiario di Comasine.

Alle 15:30, terminata la raccolta differenziata e finiti i lavori di pulizia del baito (grazie alle donne), è iniziata la discesa per il ritorno a casa.

Tutti i presenti erano volontari venuti per iniziativa personale o su invito della loro associazione, o ente, di appartenenza (Alpini di Peio, SAT di Peio, Circolo Matteotti, Comune di Peio....).

Mie impressioni? gran bella giornata, gran spirito di collaborazione, c'è da elogiare tutte queste persone che si sono messe volontariamente a disposizione della comunità per aggiungere un qualcosa di più alla valle.

...si prepara il pranzo



Voglio ricordare che l'Ecomuseo è proprio quel luogo dove uomini e donne, consapevoli delle proprie radici, progettano il proprio futuro; compito dell'Ecomuseo in questa fase è la formazione delle persone, consolidando al contempo in tutti gli abitanti della Valletta il senso di appartenenza alla comunità.

Sonna Romano ha raccontato ad una platea attenta ed interessata, presso il Circolo Matteotti di Comasine, 800 anni di storia delle miniere; la sala gremita è rimasta entusiasta dell'esposizione e della competenza dimostrata dal relatore, tanto che da più parti è pervenuta la richiesta di riproporre la serata.

In ottanta ci siamo recati in visita all'Ecomuseo della Judicaria per vedere e capire quello che stanno facendo gli altri e, partendo da un'altra prospettiva, comprendere meglio le nostre potenzialità; il tutto in un momento di gioiosa convivialità.

Presso la sede dell'Ecomuseo, in tardo autunno, le donne del gruppo storico della lavorazione del lino, avranno occasione di tramandare il loro "sapere" alle nuove filatrici.

Sempre a Celentino, in questo periodo ha una buona risposta il Laboratorio Teatrale condotto da Maria Teresa DallaTorre, dove il teatro è visto come mezzo di ricerca e comunicazione, in cui l'obiettivo non è lo spettacolo ma il percorso, il cammino verso ... "Tema conduttore del Laboratorio è l'identità, identità che necessariamente per la gente di montagna è legata all'esperienza di comunità, al rapporto con gli altri ed il territorio; identità quindi come valore del quotidiano, come ciò che appartiene al singolo ed alla segretezza del suo cuore che magicamente si intreccia nel rapporto con l'altro ed il territorio". Lo scopo è quello di imparare a mettersi in gioco e relazionarsi con gli

altri, fissare alcune storie e saperle raccontare. La maestria di Maria Teresa, la sua autorevolezza nel condurre i gruppi ha fatto sì che i numerosi partecipanti si appassionassero ad una esperienza per molti inusuale; un momento formativo importante che ci auguriamo divenga permanente ed al quale possano accedere più persone.

Prospettive per il prossimo anno:

- completamento della sede dell'Ecomuseo al fine di consentire una agevole frequentazione della stessa da parte dei volontari e del pubblico;
- proseguire nel lavoro di raccolta delle testimonianze scritte, fotografiche (e si spera "cinematografiche") inerenti ai grandi lavori idroelettrici al fine di preparare una mostra entro l'estate;
- censimento delle malghe e dei baiti;
- proseguire il lavoro sulle miniere completando l'allestimento delle tabelle esplicative; ripristinare altri sentieri; contattare il Servizio geologico della PAT per la valorizzazione turistica delle zone minerarie;
- proseguire con il gruppo del "Sacro" per raccogliere le storie e le leggende che spesso avvolgono i segni della Devozione
- importante sarebbe avviare un gruppo di lavoro sulla storia dell'Idropejo, dei suoi gadget, dei film che negli anni sessanta spesso ne pubblicizzavano i prodotti.

Invito a collaborare tutti coloro che sono interessati a queste od altre attività di ricerca, o che comunque pensano di aver dei contributi, testimonianze, fotografie, documenti significativi.

Siamo tutti volontari, ma uno fa per uno, dieci possono fare per cento.

C'è bisogno dell'aiuto di tutti.

Consorzio di miglioramento fondiario

di Mattia Daprà

Val di Peio – Qualche mese fa in prossimità della diga del Pian Palù è stata inaugurata la Malga Palù di Cellentino, così chiamata poiché sul territorio di questa frazione. La costruzione dell'edificio così come lo vediamo oggi è stata resa possibile principalmente dal Consorzio di Miglioramento Fondiario della Val di Peio. Quest'organismo, nato nel 1986 durante l'amministrazione di Renato Vicenzi, è composto da 2 rappresentanti di ogni frazione della Valletta, per un totale quindi di 10 membri, e da 3 revisori dei conti. Il suo scopo è quello di salvaguardare il territorio ad esempio attraverso la costruzione o la sistemazione di strade e malghe o la ristrutturazione delle stesse. Oltre al Baito Palù, molte sono le state opere eseguite dal momento della costituzione, ad esempio, la ristrutturazione della Malga Borche e della Malga Saline o la sistemazione della strada Val Comasine-Malga Mason e quella della Croce dei Bagni. Il totale speso, dalla costituzione del 1986, per realizzare le 31 opere è di più di 3 milioni e 100 mila euro di cui la maggior parte è stato finanziato dalla Provincia (circa il 70-80%) e il rimanente dal Comune e dall'A.S.U.C sul quale territorio è stata realizzata l'opera. Nello specifico, 661.064 € per la frazione di Peio, 224.122 € per Cogolo, 607.017 € per Celledizzo, 935.556 € per Cellentino, 459.316 € per Comasine, 225.754 € per i danni alluvionali del novembre 2000 in tutta la Valletta. «Un bilancio più che positivo – spiega Franco Gionta, presidente del consorzio sin dalla sua costituzione – concretizzato grazie alla continua volontà, passione e unione dei membri di questo organismo». Il presidente spiega che due lavori sono in corso d'opera: la sistemazione della strada "Penagiole" tra Celledizzo e Cellentino e di quella in località Ronc, sovrastante Peio Paese. La prima delle due opere dovrebbe essere terminata entro l'autunno. «Il progetto principale per il futuro – conclude Gionta – è la regimazione dei corsi d'acqua della valle, in collaborazione con il servizio Bacini Montani, in modo da evitare e far fronte ad eventuali smottamenti». Un piano, a tal proposito, è già stato abbozzato.

el ràntech



Gruppo Alpini Val di Peio

di Alberto Penasa

Il Gruppo Alpini Val di Peio, sorto una prima volta nel 1931 e rinato poi nel 1959 dopo la scomparsa durante il periodo bellico, è attualmente presieduto da Paolo Paternoster, capogruppo dal 1994. Oltre alla normale attività associativa, il più consistente gruppo delle penne nere in congedo della Valletta (l'altro gruppo Alpini presente in Val di Peio è quello di Celentino) è sempre presente e particolarmente partecipe nella vita economica e socio culturale locale; con il volontariato dei soci nel 1992 – 93 ha provveduto alla ristrutturazione della chiesetta presso il Rifugio Larcher al Cevedale e, nel 1997 – 98, della nota chiesetta presso il Rifugio Mantova al Vioz: la chiesa in muratura più alta d'Europa (m. 3535

di quota !). Nel 1999 è stata ristrutturata la cappella della Madonna di Loreto a Cogolo, nonché la chiesetta di Pegaia. Nell'agosto 2002 è stata realizzata e posta in cima al Vioz (m 3635 di quota) una nuova croce in legno, a perenne ricordo dei Caduti di tutte le guerre. Nell'estate del 2005 è stata invece ristrutturata e restituita alla comunità valligiana la chiesetta in località Malga Mare (m 2000 di quota). Il Gruppo è inoltre particolarmente attivo nell'attività sportiva, partecipando e organizzando varie gare di sci (alpino e fondo): si ricordano infatti 7 edizioni del Trofeo "Maggiore Giusto Veneri", 12 edizioni del Trofeo "Caduti Val di Peio" e numerose marce e corse campestri. I Soci – atleti del Gruppo par-

Festa alle Plaza (luglio 2007)



tecipano in particolare da anni con molte affermazioni alle varie gare provinciali e nazionali Ana di sci di fondo: negli ultimi Campionati Nazionali per Alpini svoltisi a Frassinoro (Mo), ha conquistato il titolo italiano di categoria Matteo Sonna, mentre hanno ottenuto ottimi piazzamenti Gianni Penasa e Marcello Gionta. Per il terzo anno consecutivo il Gruppo diretto da Paolo Paternoster ha inoltre conquistato l'importante titolo provinciale societario nel prestigioso circuito di prove nordiche per Alpini, precedendo gli eterni amici – rivali di Predazzo.

Il Gruppo ANA Val di Peio propone poi da molti anni durante l'estate le tradizionali Feste Alpine a Cogolo in località Plaze, cercando di portare svago e divertimento ai paesani ed ai numerosi turisti ospiti in zona. Da ricordare inoltre le numerose

partecipazioni attive alle iniziative di volontariato (mercatini natalizi, Santa Lucia) e di manifestazioni sportive (Raduno sci alpinistico “Ai piedi del Vioz”, gara di skiroll Cusiano – Peio). Accanto alla consueta e sentita partecipazione ai raduni Nazionali, provinciali e locali, prioritario è comunque anche lo spazio concesso alla solenne commemorazione dei Caduti: tra i vari appuntamenti, una data sicuramente fondamentale per il Gruppo è infatti la prima domenica di novembre, quando ogni anno in una frazione del Comune di Peio vengono ricordati i Caduti e Dispersi di tutte le Guerre e di tutti gli schieramenti. Gli Alpini sono infatti un'Associazione d'Armi da sempre impegnata nella tutela e salvaguardia del valore più assoluto: la Pace.

“Camina e magna” in Val di Peio

Caminar, magnar e... scoprire la realtà locale

di Barbara Frama

Il 29 luglio 2007 si è svolta la II edizione della “Camina e magna”, passeggiata culturale e gastronomica, che tramite un determinato percorso tra le varie frazioni attraversa l'intera Val di Peio.

In un clima di allegria ed entusiasmo le persone partecipanti (circa 500) si sono cimentate in una passeggiata – non troppo breve – (il percorso infatti si snoda su circa una decina di chilometri), tra sentieri, paesi, stradine che da Cogolo, Peio Paese, Peio Fonti passando per Celledizzo, raggiungendo Celentino, scendendo a Strombianò e quindi al Forno, salendo infine a Comasine sono arrivati alle Plaze di Cogolo, meta finale di questo percorso.

Attraverso il “caminar” questa iniziativa offriva la possibilità di visitare diversi siti di importante valore culturale ed anche artistico, quali la Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo a Cogolo, il Museo della Guerra Bianca a Peio Paese, la chiesetta di San Camillo de Lellis a Peio Fonti, la Segheria di Celledizzo, il “Mulino e l'Aia dei llari e dei Ferle” a Celentino, la Casa Grazioli a Strombianò, la Chiesa di Santa Lucia a Comasine, ecc.

Per rendere più accattivante la camminata attraverso la valletta si è data ampia considerazione anche all'aspetto “goliardico”; di qui l'abbinamento con il “magnar” che proponeva, durante le varie tappe del percorso vere e proprie degustazioni di prodotti tipici. Si partiva dalla colazione a base di caffè d'orzo e latte con paneti, al break di mezza mat-



Momenti delle tappe gastronomiche

tina con lo yogurt, le fragole ed il miele su cialda; si passava poi all'antipasto con lo speck e le luganeghe, poi era la volta del primo piatto a base di canederli in brodo; a seguire un abbondante secondo costituito da polenta e spezzatino, quindi c'erano gli assaggi di formaggi nostrani. Dopo una ripida salita che portava a Comasine si poteva gustare la merenda a base di torte e dolci, quindi (anche per dare un aiutino allo stomaco, a questo punto sovraccarico) si poteva gustare una tisana digestiva, per poi concludere in bellezza con il caffé, la grappa ed il gelato, consumati in un' atmosfera allegra, grazie alla musica di Mariano e Danilo. Oltre all'aspetto culturale e gastronomico la "Cammina e Magna" del 2007 ha offerto al partecipante alcuni intrattenimenti lungo il percorso; a Pegaia alcuni giovani del posto "vestidi come i nossi veci" - si sono cimentati nel riproporre al pubblico arti e mestieri di una volta, come ad esem-

pio il taglio del fieno con la falce, la scorciatura della "bora", ecc. ; al Maso Drignana, situato sul cosiddetto sentiero "Le Penagiole" che congiunge l'abitato di Celledizzo alla frazione di Celentino si poteva assistere all'esibizione del Gruppo folcloristico "El Guindol", che ha presentato alcuni balli tradizionali. A Celentino, invece, le donne dell'associazione "L.i.n.u.m." hanno dato dimostrazione della lavorazione del lino, proprio come erano solite fare un tempo. Lungo le varie tappe inoltre non sono mancati svariati intrattenimenti musicali, grazie alla fisarmonica di Nadia e di Danilo, due giovani suonatori in erba....indubbiamente promettenti.

A cornice di questa iniziativa il Comitato Organizzatore ha proposto un piccolo concorso fotografico per premiare eventuali foto originali e/o singolari scattate dai partecipanti durante il percorso, il cui soggetto doveva naturalmente essere le-

gato al “camminare” ed al “mangiare”. Inoltre alla sera della domenica, presso la Piazza dei Monari si è svolta l’estrazione di numerosi e ricchi premi (soggiorni presso gli hotels della valletta, pacchetti promozionali di lezioni presso la Scuola di sci, ingressi alle Terme, ecc.) offerti da alcune strutture ricettive ed esercizi della Val di Peio.

Il successo di questa manifestazione va senz’altro attribuito – oltre che al comitato organizzatore costituito dal Comune di Peio, dalla Promotur, dal Parco Nazionale dello Stelvio, dall’Ecomuseo “Piccolo mondo alpino” della Val di Peio - alle varie associazioni della valletta, le quali si sono prodigate per preparare e confezionare i prodotti gastronomici, che venivano poi distribuiti durante le tappe istituite. A questo punto - considerato anche il fatto che occupiamo la pagina loro dedicata – è giusto ricordare ad una ad una le varie Associazioni che si sono rese disponibili per realizzare la “Camina e magna”. Ripercorrendo le varie tappe di questo tragitto ricordiamo allora il “Coro Parroc-

chiale Cogolo-Celentino, la S.A.T. di Peio, il Gruppo Giovani di Peio Paese, il Circolo Anziani della Val di Peio, il “Gruppo Giovani” di Celledizzo, il Gruppo Alpini di Celentino, l’Ecomuseo “Piccolo Mondo Alpino”, il Circolo Tempo Libero “Giacomo Matteotti” di Comasine ed infine il Gruppo Alpini Val di Peio.

Infine – non perché siano meno importanti – un significativo merito va rivolto a tutte quelle persone, che a titolo personale e di volontariato si sono prodigate per la buona riuscita della manifestazione. Queste persone solitamente non si fanno notare...., ma sono molto presenti, disponibili e – soprattutto – tanto preziose!

Ancora una volta una manifestazione creata ed ideata soprattutto per il turista che frequenta la nostra valle nel periodo estivo è stata lo spunto per ritrovarsi, per lavorare insieme con un fine condiviso; questo ha sicuramente una valenza sociale e di aggregazione che va al di là della riuscita - senza alcun dubbio positiva - di questa iniziativa.

Momenti delle tappe gastronomiche



Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari Peio

Benvenuti Allievi !



Il 2007 è stato per il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Peio un anno veramente speciale: siamo infatti riusciti a costituire l'atteso gruppo giovanile allievi, avente l'importante scopo di formare e diffondere fra i giovani i basilari principi ed i fondamentali valori del volontariato, assicurandosi nel contempo un costante reclutamento di vigili del fuoco volontari.

Il gruppo è composto da dieci ragazzi e due ragazze di età compresa fra gli undici ed i sedici anni. La squadra viene addestrata per l'intero anno dai due istruttori allievi Roberto Vicenzi e Fer-

nando Gionta, con incontri formativi all'interno del Corpo e a livello distrettuale seguendo un programma di attività fisico - sportive, di pronto soccorso, esercitazioni tecniche, escursionismo e corsi di roccia.

È quindi con grande soddisfazione che a nome di tutto il Corpo formulò il particolare benvenuto ai nostri Allievi vigili del fuoco.

Il Comandante
Gianpietro Martinelli

Il Caseificio turnario di Pejo Paese

*Relazione di Federico Scarsi
letta ad "InterNOS" - Radio Anaunia (12.07.2007)*

Il caseificio di Pejo Paese è l'ultimo caseificio turnario del Trentino oggi in funzione ed è parte integrante dell'Ecomuseo della Val di Pejo. Il caseificio è infatti organizzato con un sistema di distribuzione risalente a più di un secolo fa, per garantire l'equa distribuzione dei prodotti del latte tra i piccoli allevatori del paese.

L'attuale casaro, Bruno Pegolotti, annota giornalmente la quantità di latte consegnata dai singoli allevatori ed ogni volta che questi raggiunge la quantità del latte di una giornata, si porta via l'intera caserada (cioè l'insieme dei prodotti lavorati in un giorno).

Il numero delle caserade cui ciascun socio ha diritto, è quindi proporzionale alla quantità di latte conferita. Ad esempio, ammettendo che la quantità di latte giornaliera portata da tutti i contadini sia di cinque quintali, un contadino potrà disporre della caserada il giorno stesso in cui raggiunge, sommando il latte che ha consegnato nei giorni precedenti, tale quantità.

Attualmente sono 8 i soci che conferiscono il latte e fanno il formaggio a turno, ma in passato erano anche più di 100.

Il caseificio, composto dalla sala con 3 caldaie in rame, un locale con le vasche per l'affioramento della panna e quello per la salamoia, produce quotidianamente formaggio nostrano, casolét e burro con il latte delle vacche allevate nella frazione e delle capre allevate nella vicina Malga Covel.

Nel 2002 proprio in questa malaga ha preso avvio il Progetto Capre per opera della Società alpeggio pecore e capre di Peio insieme al Parco Nazionale dello Stelvio. Durante i sei mesi di alpeggio praticato sui pascoli collettivi dalle circa 150 capre e 200 pecore si producono ogni giorno circa 3 quintali di latte che vengono trasformati in caprini e caciocotta presso il Caseificio di Pejo Paese.

L'alpeggio in maniera tradizionale e la lavorazione presso il Caseificio di Pejo, consentono di preservare la tipicità e la qualità del prodotto caseario caprino.

Il Parco Nazionale dello Stelvio organizza visite guidate con degustazione, ogni martedì da giugno a settembre, con ritrovo alle ore 8 presso il caseificio. La prenotazione è obbligatoria. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio del Parco Nazionale dello Stelvio: 0463/ 754186.



El Ràntech, dolcissimo vento

e la maestra Cesira fra caréga e scàgna

Paisandù - Uruguay,
6 marzo 2007 - (posta elettronica)

Caro Rantech: la mia illusione s'è compiuta. Ci son voluti quattro anni di attesa, di ansia, di incertezze e sospetto che forse ti saresti definitivamente pensionato.

Ma eccoti e tutti i miei dubbi, per fortuna, risultarono infondati. Sai, caro amico, per coloro che vivono in valletta tu sei certo un buon amico, anche atteso. Ma per quelli, come mè, che da oltre cinquant'anni la valletta è un sogno, tu rappresenti un desiderio, una luce nel mio buio, un alito di dolcissimo vento, la voce del mio caro paese, la storia. Dunque non pensionarti, continua a vivere così anch'io vivrò. Grazie caro amico e grazie a Rinaldo il tuo creatore e nostro comune amico. Per tè e per lui un gran abbraccio.

Il tuo amico **Frido**

Ciao Rinaldo: Ho ricevuto, per Natale, anche il secondo libro de «I quattro boci da Cogol» che ho letto e riletto varie volte. Apprezzo e m'assaporo il contenuto e non posso che godermi ogni capitolo, ogni fotografia, in alcuna della quali mi riconosco con estrema nostalgia. Mi invade pure un forte dolore poiché mi sento partecipe dell'epoca, mi rivedo tra quella gente amica ormai scomparsa, mi trovo camminando su quelle strade e sentieri di allora, che son cambiate o scomparse. E' vero, tutto cambia, ma ancora non ho capito se tutto è per il meglio. In ogni loro lavoro, i quattro boci, aggiungono pure un dizionario -dialetto-italiano. L'idea mi sembra eccellente ma mi sorprende. Non posso concepire che si stia perdendo quella meravigliosa parlata dialettale, unica d'ogni paese, e la unica lingua che si imparava prima della scuola. Voglio indicare un esempio di quei tempi per dimostrare appunto la nostra meravigliosa ignoranza della lingua madre. In prima classe elementare la nostra cara maestra Cesira, aveva un la-

voro in più di insegnarci a scoprire l'italiano già che il dialetto era per noi la lingua ufficiale. In una occasione chiama uno scolare e indicando una sedia gli chiede: dimmi caro, come si chiama questo oggetto in italiano? lo scolare senza indugier troppo, risponde "CAREGA" maestra. Ma nò caro, pensaci meglio. Lo scolare cercando anche di far bella figura ci pensa e sicura stavolta di non sbagliare risponde SCAGNA maestra. Dico anche che ciò non fu motivo d'ilarità poiché tutti avrebbero risposto nella stessa maniera. (lo scolare era mio fratello Giulio).

Frido Vettorazzi

Il Notiziario gradito

*vitalità dei paesi,
cordone ombelicale informativo,
virtuale passeggiata in Valéta*

Povo - TN,
5 febbraio 2007 - (posta elettronica)

Nel ringraziarla vivamente per l'invio de "el ràntech" n. 17, Le assicuro che è stato un vero piacere la lettura, e la rilettura, delle varie rubriche testimoni della vitalità delle genti dei cinque paesi, che tra il resto mi hanno riportato alla memoria il 1959/1960, periodo in cui io ho potuto condividere la vita della "Valéta" a Celentino.

Con l'augurio che questa valida pubblicazione possa continuare, Le porgo i più cordiali compiacimenti e saluti.

Tommasino Andreatta

Bussero - MI,
24 febbraio 2007 - (posta elettronica)

Caro Rinaldo, con sommo interesse e piacere ho ricevuto oggi il periodico da te diretto. E' un simpatico "cordone ombelicale informativo" con la mé Valéta.

Un cordiale ringraziamento.

Elvio Chesler

Milano,
20 marzo 2007

Ringrazio per l'invio inaspettato del Rántech. È stato per me come passeggiare nella vostra meravigliosa Valle, respirare l'aria profumata dei suoi boschi e dei suoi prati e abbracciare tutte le persone che conosco e che ho conosciuto e la cui grande umanità e sempre calda accoglienza, custodisco nel mio cuore come un dono prezioso. Rinnovo ancora la mia riconoscenza e sarei felice di poter ricevere le future edizioni. Cordiali saluti.

Lucia Colombo Melosi

Significativa anche una sua precedente lettera:

Milano,
4 giugno 2002

Caro signor Delpero, il filo che mi lega a Pejo parte dal lontano 1957. Da allora ho potuto tornare ogni anno, sono entrati nel mio cuore gli stupendi paesaggi che offre la valle ed ho conosciuto tanta gente speciale con cui è nata una fraterna amicizia.

Ogni volta che ritorno alla mia città e vedo

Pejo per l'ultima volta dal distributore di benzina di Fucine, sento una stretta al cuore e tanta nostalgia. Anche da qui il mio pensiero vola spessissimo a Pejo e ricevo con gioia le Vostre pubblicazioni; sono quindi lieta di poter ricevere oltre a "la Val" anche "el Rántech". Cordiali saluti.

Lucia Colombo Melosi

Capital - Argentina,
6 maggio 2007 - (posta elettronica)

Scusatemi il mio ritardo per rispondere alla demanda sopra il mio interesse a ricevere il notiziario

(Si riferisce alla nostra verifica indirizzario della primavera 2002! –ndr).

(soprattutto scusatemi i miei errori in italiano, però sto studiando...)

Sicuramente voglio ricevere il notiziario, questo strumento informativo e di collegamento con i miei antecessori. Guardo tutti gli opuscoli ricevuti. Cordiali saluti.

Ana De Pasquale de Grazioli

Tommasino Andreatta fu giovanissimo maestro elementare a Celentino e ci ha lasciato un eccezionale documento visivo nel filmato colore «Estate Alpina», 20 minuti di sintesi di una ipotetica giornata estiva in Val di Pejo nel 1961 con tutte le attività di allora, coronamento di una ricerca scolastica sulla conoscenza del territorio.

Elvio Chesler è uno dei «Quattro Bòci da Cógol», artefice principale della preziosa terna di libri sulle memorie orali e visive del paese di recente pubblicazione con il sostegno della Cassa Rurale Alta ValdiSole e Pejo.

Lucia Colombo Melosi è indissolubilmente legata a Pejo fin dagli anni di gioventù. Sorella del sacerdote Giancarlo Colombo di Seregno (Mi), la domenica 6 settembre 1959 alle rocette della Rosole sul crinale per il Cevedale, fu madrina della cerimonia di inaugurazione del bivacco del Cai di Seregno edificato a ricordo del fratello. Giancarlo Colombo, Padre gesuita dell'Aloisianum di Gallarate, 34 anni e una brillante formazione coronata all'Università di Oxford, amante della montagna, precipitò per oltre 200 metri sul versante sud del Vióz il 1° settembre 1957. Intendeva raggiungere il rifugio per celebrare nella nota chiesetta. I familiari e i confratelli Gesuiti idearono l'iniziativa concretizzata dal Cai con la collaborazione della Sat di Pejo, che vide attivo intermedio Antonio Turri già a partire dal recupero della salma.

Briciole di filosofia del popolo

*il mondo che vorrei e l'avvento
della Democrazia*

Babenhausen, Germania

18 marzo 2007

Caro Rantech, la grande volontà del volere mi spinge a scrivere qualche cosa in proposito. «Il mito del volere». Il volere è una virtù che molti hanno. Il possesso è l'opposto ed è un'ambizione di molti ma che purtroppo in pochi sono i fortunati. Il mito del volere ti spinge a desiderare cose grandi, molto importanti. Un mondo senza guerre, un mondo che non «sa di sale lo pane altrui» come scrisse Dante nel suo poema, ma un mondo pieno di amore e giustizia, senza catastrofe climatiche. Così, io, vorrei vedere il nostro mondo. E lo vedremo perché anche nella Bibbia c'è scritto nell'apocalisse al capitolo 21 versetto 3,4: dopo la resurrezione i cattivi saranno distrutti ed i buoni vivranno in un mondo paradisiaco qui sulla terra e non ci sarà più fame, dolore, odio e quant'altro. Vorrei essere Michelangelo e pitturare la capella "Sistina" a modo mio e rendere il nostro "Signore" ancora più glorioso. Vorrei dire ai carcerati di pentirsi del loro malfatto e Gesù gli darà la forza di riprendersi. Vorrei essere "Bin Gate" (sic!) e aiutare i lebbrosi e i contaminati Aids. Vorrei ritornare indietro nel tempo per rifare tutto dacapo e costruirmi una vita migliore.

Aff.mo Ottavio Battistini

Informazione che riprende...

*considerazioni di un emigrante
ed incitamenti per tutti*

Drancy, Parigi - Francia
30 settembre 2007

Caro Rinaldo e cari tutti: al Rantech : Notiziario. Voglio farvi una confessione di umiltà per quello che concerne i ricordi di cinquanta anni di emigrante. Nel mio caso posso dire che più io avanzo in età e più i ricordi del passato sono freschi e chiari nella mia mente! Cominciando dalle mie prime escursioni in montagna et anche Alta montagna, questo è ancora intatto nella mia mente e posso ripetere a quiunque volesse interessarsi al passato della nostra vallata potrei ancora essere testimone di varie avventure del passato.

Dopo che el Rantech ha interrotto la sua stampa anch'io ho interrotto i miei scritti! Ne sono mortificato e non cerco scuse, solo un po' di comprensione e compassione! La mia base di istruzione è molto debole e per costruire uno scritto leggibile e comprensibile, devo fare appello a qualche nozione che ho ricevuto in collegio a Trento, coi Missionari del Sacro cuore, che mi sono di un aiuto salutare, questo per dire che sono più di cinquantacinque anni di vuoto! Caro Rinaldo ti vedo sempre in prima linea, sia con Rantech che colle diverse opzioni della biblioteca, sento però che un nuovo collaboratore e coordinatore ti aiuterà nel lavoro di stampa, vi auguro a tutti e due un buon avvenire per il Rantech! Vi abbraccio tutti con profondo affetto. Un caro augurio a Cristian Caserotti.

Un emigrato: Noël

Natale Franco Moreschini del Bépo guardia (nato a Péo paese il 24 dicembre 1936 – per questo porta il nome della festività e per questo ha scelto lo pseudonimo Noèl: Natale in francese) a 18 anni scelse per motivi di pagnotta l'emigrazione in Francia, dove ha lavorato tutta una vita nei cantieri edili, prima come semplice operaio e poi come responsabile. Vive con la famiglia "francese" nei pressi della grande Parigi, ma passa lunghi periodi estivi in paese, legato quanto mai alle tradizioni, mentalità, abitudini, parlata dei tempi di gioventù. Appare fondamentalmente uno "sradicato" inquieto e nostalgicamente sofferente: ne è indicatore in questa lunga lettera l'inconscio e doppio uso in firma di «emigrato» (stato di fatto, situazione stabile) ed «emigrante» (situazione non definitiva, in movimento).

Ottavio Battistini, classe 1933 di Comásine, è emigrato in Germania nel 1959 dove ha svolto gran parte della sua vita lavorativa come tecnico metalmeccanico nelle catene di produzione veicoli di varie case automobilistiche. Spirito arguto e di vari interessi, dopo la pensione nel 2001 e trovandosi suo malgrado vedovo e con i figli accusati oltralpe, intende coronare il desiderio di godersi il meritato riposo rientrando definitivamente al paese d'origine. Auguri per questa scelta "radicale"!

il poeta e il bambino

POESIE, RACCONTI, DISEGNI, GIOCHI, CURIOSITÀ

Bivacco Colombo

nostalgia nel lasciarlo

di Pierino Migazzi (Cógolo 1925-1994)

*Tra rocce e nevi, conosciuto a pochi,
paziente attende l'ospital bivacco.
Premia e ristora con il suo tepore
chi giunge stanco da lontan cammino.*

*Scordi lassù ogni tua fatica,
l'ascesa dura nella fonda notte,
sottile insidia che il ghiacciaio asconde,
il freddo intenso dell'autun precoce.*

*Come la corda che ti dà certezza,
diviene amico. Così lo senti! E
nostalgia ti prende quando lo lasci.*

*Ché, sol respiro era quel bivacco
per l'ulterior ascesa, in creste e nevi,
verso la vetta sconfinante in ciel.*

Sonetto datato 8 ottobre 1972. Ci fu proposto dai familiari e recuperiamo ora, aggiungendo le note di motivazione della nipote, perché anniversari a parte, la vera poesia è senza tempo.

✓ «Formigine, Modena, 3 novembre 2004. Caro Rinaldo, il 26 dicembre 2004 ricorre il 10° anniversario della morte di nostro zio Pierino. Ci piacerebbe, per ricordarlo, che fosse pubblicata una delle sue poesie. Non so se pubblicate "il Rantech ancora. Forse potrebbe essere pubblicata sulla "Val" o sui "Campanili Solandri". (...) Faccio capo a te (...) per non farla pubblicare due volte, su diverse riviste. Sarebbe il colmo, data la sua proverbiale riservatezza, di nostro zio intendo. Mi pare di sentirlo che dice – "Ma no, ma no...". Noi crediamo però, così facendo, di fare cosa gradita a quanti gli hanno voluto bene e lo ricordano. Ne abbiamo continue testimonianze. Lui scriveva poesie in occasione di eventi tristi e gioiosi, di casa, di Cogolo, della Valletta, del mondo. Scriveva sul tema della fede e sulla montagna, sua grande passione. Poesie intense e partecipi che noi sapevamo scriveva, ma che abbiamo potuto, salvo alcune, leggere solo dopo la sua morte. Un altro dei suoi tanti regali, quasi tutti "invisibili agli occhi". (...) ringrazio a nome di noi tutti suoi nipoti. Ciao Maria Migazzi».

el ràntech



Val di Sole

Culla del riposo di dio

di Silvano Sala (Casitelnuovo ne' Monti, RE)

Riparto per realtà conosciute
da questo cielo di pace
dove sovrana è la luce
silenziosa trapassa la valle
e le piante di larice gialle
forse è qui che dio ha riposato
dopo avere il mondo creato
tra guanciali di soffice neve
e coperte di aghi d'abete
all'eco cantato di campanili eleganti
si risvegliano i solerti solandri
in quegli aviti masi ripresi
che sui terreni scoscesi sembrano appesi
al sapor delle limpide fonti
all'intenso profumo dei boschi
rendano omaggio questi umili versi
ma il pensiero si fa strada nel tempo
quando sui prati ammantati di fiori
le farfalle poseranno le ali
e sulle cime che fan sospirare
orgogliosi si potrà camminare
lassù una guerra ha scritto la storia
consegnando agli alpini l'onore e la gloria.



Componimento deliberatamente privo di punteggiatura, dato aprile 2002.

Ci fu consegnata il 18 dicembre 2002 da Daniela Bordati di Comásine che ci ha dato anche alcune informazioni per inquadrare l'autore.

Silvano Sala è figlio dell'emiliano Arturo e di Rosalia Bordati fu Quirino, dei Ferái di Comásine.

La vena poetica gli discende dalla predisposizione familiare paterna all'arte dei componimenti popolari.

Il nonno Romeo Sala fu infatti apprezzato autore di «Maggi», sorta di poemetti popolari legati alla tradizione del mese di maggio, tipica delle aree appenniniche tosco-emiliane.

San Rocco

per un pugno di sassi

di Sergio Brighetti (S. Lazzaro di Savena, BO)

Sali,
erto il cammino
di San Rocco il colle,
per poter mirare
di Pejo le case ed i poggioli
mentre una pace senza fin
t'acquieta.

L'aquila asburgica
le ali tronfe ha ripiegato,
il cipiglio severo è impietoso
nello scrutar
le balze del Vioz e l'Adamello,
il Tonale, l'Ortles e il san Matteo,
dove la guerra colorò di rosso sangue
le nevi immacolate.

Qui giacciono color che,
da opposte sponde,
per un pugno di sassi
hanno pagato
la lor vita.

Ma invano non son morti:
in noi vigili stanno
a ritemprare un sentimento antico
di fratellanza universale.

14 agosto 2001

Testuale del quaderno di un alunno

di 3^a elementare
della Scuola "G. Pascoli"
di Cà Tron di Roncade (TV)

Catron, 6 Marso 1954

Tema: Una gita.

Domenica siamo ndati a l'amadona demonteberico a chiedere la grassia par mia sorela che è maridata da cinque ani e no a gnanca losatei.

Siamo ndati poi siamo pregati, poi siamo mangiati, poi siamo vegnuti casa.

O che siamo pregati male o che no si siamo capiti co la Madona, fatostà che è rimasta insinta l'altra sorela che no è gnanca maridata.

uno sguardo al passato

GNÁRI DALE BRAGHE CORTE, LA MALGA, EL PAES, CAMPI, ORTI, EL PORCÉL
Nostalgia di profumi e gioventù scomparse

parla l'ultima generazione che ha respirato gli scampoli del passato
di Tiziano Dossi

E' trascorso quasi mezzo secolo: noi siamo stati i ragazzi che per ultimi hanno indossato i pantaloni corti con l'elastico che sorreggeva le scomode calze di lana; siamo stati gli ultimi a portare il burro dalla malga a casa. E la malga riporta i ricordi di profumi scomparsi, prima di tutto la merenda per il casaro e il boacin (colui che governava le mucche in malga), qualche "luganega" sottratta dalla sorvegliata dispensa, dei "paneti" di sagale, un fiasco di buon vino e, quando andava bene, un pacchetto di alfa o tabacco normale. La via era la solita, di buon mattino dopo aver fatto colazione con l'acqua "boida" (acqua bollita con burro, un piccolo dado e formaggio con inzuppato pane di segale), si partiva al sorgere del sole per raggiungere la malga. Già sul sentiero si sentiva l'odore acre della piscina (acqua e letame) che scendeva in un canale naturale a bagnare i prati come fertilizzante. Più ci avvicinavamo alla malga e più forte si faceva l'odore, anche piacevole, del "Volt del formai" in particolare della poina (la ricotta); l'ambiente pur essendo rozzo, trasmetteva sempre una sensazione di caldo: il grande paiolo di rame dove il casaro lavorava il latte, il profumo del burro fresco che si mescolava ai profumi provenienti dallo zaino che avevamo portato sulle spalle. Questi ci rallegravano perchè ci facevano scoprire cosa aveva inserito la mamma o la nonna per i pastori, ma anche per noi ragazzini.

Non poteva di certo sfuggire l'odore degli stivali o degli zoccoli di legno dei pastori, che mischiati con quelli del locale riservato al ristoro, diventavano un unico amalgama di profumi, oggi completamente scomparsi in quegli ambienti trasformati ormai in asettici musei. Il latte veniva lavorato e trasformato in burro e formaggio: il primo era trasportato in paese con la barcella sulle spalle, il secondo a fine stagione con il rientro delle mucche dall'alpeggio.

Sul sentiero di ritorno, non mancava l'occasione di avere a disposizione delle ottime fragoline o mirtilli o meglio ancora dei funghi, il loro profumo si diffondeva ovunque e accompagnati dal penetrante profumo dei fiori alpini, ci avvicinavamo al paese.

el ràntech



Passando attraverso alcuni vicoli, ci accoglieva pungente e morbido allo stesso tempo, l'odore del fieno appena raccolto e depositato sulle tavole dei masi ad essiccare. Ma ancora più familiare era il profumo proveniente dal legno che corroso dal sole, si lasciava andare alla curiosità di noi bambini, che spesso venivamo chiamati a schiacciare con i nostri salti il fieno nelle quarte (deposito per il fieno nei masi). Girando poi in paese capitava spesso di annusare la fragranza del caffè di orzo che qualche nonnina stava preparando all'esterno della casa, per evitare di affumicare tutto l'ambiente, anche se in molte delle nostre case il fumo era cosa naturale. Le stagioni erano la culla di tanti profumi: in primavera ieri come oggi il germogliare delle piante, ma per noi bambini era il profumo della trementina nei boschi, il profumo della ruogiada mescolato alla terra nei campi,

l'odore degli attrezzi dei finimenti in pelle, congiabile o collari utilizzati nei trasporti dai campi alle cantine.

Nei campi il profumo arrivava dai solchi di patate, dai fagioli, dalle barbabietole. Ma l'odore che sovrastava tutti era quello dell'autunno, quando i ragazzi bruciavano i "blachi", le erbacce di risulta dalla coltivazione della patata. Era questo un odore inconfondibile che si innalzava dai campi e si diffondeva con il fumo grigio e denso, l'autunno apriva così le porte all'inverno.

Nel periodo della macellazione dei maiali, anche in questo caso gli odori erano collegati al tipo di lavoro: chi non ricorda l'odore umido dell'acqua bollente che veniva versata sulla pelle della bestia, mentre affilati coltelli raschiavano il pelo dal maialino ormai agonizzate. Ma meglio andava il giorno seguente con il profumo delle fresche bistecche alla brace o l'odore dell'impasto per i cotechini. A pensarci mi viene l'acquolina in bocca; oggi, per fortuna, in qualche angolo dei nostri paesi questa antica tradizione è ancora viva. L'inverno era ormai alle porte e i ricordi ci portano in chiesa, dove noi da bravi chierichetti "servivamo" la messa e in questo caso il ricordo va alle tuniche inzuppate di naftalina, alle nostre nonne che utilizzavano profumi ed essenze naturali quando si avvicinavano per ricevere la comunione. I ricordi corrono al periodo della scuola quando l'inchiostro aveva un profumo particolare ormai scomparso e sostituito oggi dall'odore dei computer, un odore che... non esiste. Vorrei proseguire, ma lascio ai miei paesani la fantasia di scovare in mille altri luoghi e ambienti, profumi e odori che ci fanno rivivere emozioni ormai dimenticate.



I bei tempi del maso vero

... "Rapita da questi racconti la notte sognavo diavoli"...

di Giuseppina Canella

Le serate di novembre mi fanno pensare e ritornare indietro nel tempo agli anni della mia fanciullezza belli anche se poveri, ma direi così sereni. Le ore della giornata trascorreva-no tra il lavoro di casa e varie. Si impara-va a cucire ricamare, fare la calza ecc.. Non avevamo tanti divertimenti, non c'era la televisione, non c'erano i media i video giochi e così potrei proseguire con tante altre cose e diavolerie così diseductive per i nostri figli e nipotini soprattutto. Ecco perché ricordo con nostalgia il tempo in cui eravamo si può dire felici di così po-co. D'estate era il tempo per la fienagio-ne, l'erba la tagliavano gli uomini con le falci e noi ragazzi e donne si rastrellava e

si raccoglieva il fieno per portarlo sull'aia del maso, serviva per sfamare le mucche pecore capre che ritornavano nella stalla per trascorrere il lungo inverno. Nei vari paesi quasi tutte le famiglie avevano un maso: con il fienile e la stalla. D'inverno forse era dura per tanta gente la quale il maso non ce l'aveva vicino casa ma di-stante nelle varie località e dintorni, era fonte di un povero guadagno ma dignito-so. I nostri nonni e genitori causa le copiose nevicate erano costretti a rimanere in questi masi anche a dormire. perché il solo mezzo di trasporto erano le loro gambe, fasciate con dei pezzi di panno sopra i pantaloni per non gelarsi e rima-nevano isolati anche per vari giorni



fin'che un piccolo spartineve di legno trainato da cavalli apriva la strada. Il mio papà nelle lunghe sere d'inverno, mi raccontava molti fatti che accadevano in questi masi lontani dai paesi; che assomigliavano più a favole che a realtà; ed io rapita da questi racconti la notte sognavo diavoli di celluloidi con la forca in mano e mi svegliavo tutta impaurita. Il nostro di maso era in centro al paese, ma distante dalla nostra abitazione, io ci andavo spesso assieme a mio fratello maggiore, dovevamo portare il pasto per il maiale, composto di avanzi di cibo, patate cotte, un po' di farina e acqua calda. Il compito nostro era di aiutare papà, il quale mangiava le mucche e noi portavamo il latte al caseificio dove veniva trasformato in burro e formaggio. Inoltre dovevamo tenere pulita la stalla; con una specie di barella portavamo sulla così chiamata "pozza" lo sterco delle mucche che cadeva nel "foss" che noi dovevamo raccogliere e portare via si scopava il pavimento della stalla di "scaie" (sasso) con una scopa fatta con rami e foglie di betulla e così se facevamo bene, il papà ci comperava i "mondoi" (castagne secche). Come eravamo felici; ritornavamo a casa su uno slittino uno si sedeva e l'altro tirava. A casa la mamma ci aspettava preparando la cena "patate rostide" e "minestra de lat" dopo aver cenato e lavato i piatti tutti insieme mamma papà fratelli e sorelle si recitava il S. Rosario e relative giaculatorie (*en padre nostro a S. Anna che ne defendia da fòc e da fiamma e da mort empresa / en padre nostro a S. Antoni che el tenia san el nos bestiam / e così via...*). Seguiva un detto tipo: - ne a dormer popi che doman bisogna levar, e via tutti a letto con una bottiglia di acqua calda per scaldarci i piedi. Oltre alla stufa a legna solo in cucina non esisteva riscaldamento. I più fortunati avevano le stufe a olle nella stua (camera da letto), oppure un particolare mobile chiamato il "mull"

con una specie di panca in giro sulla quale si sedevano le nonne e mamme lavorando con i ferri facevano calzetti di lana e i pizzi all'uncinetto accompagnati dalle chiacchiere degli amici e parenti che venivano per fare il così detto filò. Uno sguardo al lavoro se aumentava e uno alla finestra se fuori nevicava. Il paesaggio era davvero favoloso e romantico non c'erano i pacheroni di addesso che portano via la neve né i spargisale che l'abbrottiscono era tutto più bello e ci si accontentava di poco e si era felici molto. Addesso i masi no sono più veri il più delle volte sono degli opzionali da ristrutturare e abitare nei giorni di vacanza estiva o invernale o per far le sbaraccade...

Questi ricordi mi vennero consegnati il 26 novembre 2000 e attendevano pazienti fra il materiale da pubblicare.

Sono sicuramente scritti di getto, sull'onda di una personale emotività ripensando e considerando il proprio passato, in questi casi generalmente idealizzato perché legato alla stagione più bella della vita, infanzia e giovinezza.

Ho preferito proporli nella versione originale, senza farli rivedere, perché mantengano intatte spontaneità e freschezza della scrittura popolare, pregio di queste testimonianze di vita vissuta. (r.d.)

comitato di redazione

gruppo di lavoro informale e aperto

Afra Longo assessore Cultura, Politiche sociali e Associazioni

Alberto Penasa

Barbara Frama

Cristian Caserotti coordinatore

Ivana Pretti

Lidia Frama

Mattia Daprà

DIRETTORE - **Alberto Penasa**

RUBRICHE

- 1 l'editoriale
- 2 **echi di Valle**
LABORATORIO DI COMUNITÀ
- 3 **larGo ai Giovani**
SPAZI DI PARTECIPAZIONE
- 4 **dai nössi Paesi**
FRAZIONI E DINTORNI
- 5 **Gent dela valéta**
- 6 **cultura d'Ambiente**
FRA ECOMUSEO E PARCO

- la **Biblioteca** 7
UNA PORTA APERTA SULLA CULTURA
- le **associazioni informano** 8
CRESCRE INSIEME
- a te la Parola** 9
INTERVENTI DEI LETTORI
- una finestra sul mondo** 10
RIFLESSIONI SULL'ATTUALITÀ
- il poeta e il bambino** 11
POESIE, RACCONTI, DISEGNI, GIOCHI, CURIOSITÀ
- uno sguardo al passato** 12
LA STORIA LOCALE

Eventuale materiale da pubblicare andrà consegnato in
Biblioteca, preferibilmente su supporto elettronico,
e inviato per posta elettronica all'indirizzo

peio@biblio.infotn.it

... costruiamo insieme l'informazione ...

Registrazione: **Tribunale di Trento, n. 738 dd. 9.11.1991**

Direttore Responsabile: **Alberto Penasa**

iscritto Ordine Giornalisti, elenco Pubblicisti n. 85051 dd. 19.10.1998

Sede redazionale: **BIBLIOTECA COMUNALE VAL DI PEIO** e-mail: peio@biblio.infotn.it

p.zza Card. Cristoforo Migazzi, 1 - 38024 Cogolo di Pèo - ☎ e fax 0463/754.444

stampa e luogo pubblicaz.: **tipolitografia STM.** - fucine di ossana - ☎ 0463/751.400

le
responsabilità

el rantech Edizione di n. 1300 esemplari,
stampata nel mese di dicembre 2007 su carta riciclata "PIGNA ricarta ghiaccio"

Il Notiziario viene distribuito a tutte le famiglie residenti ed a quanti oriundi,
ospiti o altri ne facciano richiesta, preferibilmente in forma scritta.

AUGURIO NATALIZIO

www.santacaterinadisiena.it

*Non ti auguro che tu sia preservato
da ogni sofferenza,
neanche che lungo il tuo futuro cammino
ci siano sempre rose
e nessuna lacrima amara righi il tuo volto,
che tu sia preservato dal dolore
no, tutto ciò, io non te lo auguro.
Perché le lacrime purificano il cuore,
la sofferenza nobilita l'anima,
dolore e necessità ci fanno sentire vicino
all'amore Madre del Bambino di Betlemme
che ci assicura e conforta con il suo sorriso.*

*Il mio augurio per te è piuttosto
che con riconoscenza
sempre conservi nel tuo cuore
il prezioso ricordo delle cose buone
della tua vita;
che tu sia coraggioso nelle tue prove,
quando la croce
fa sentire tutto il suo peso sulle tue spalle
e quando la vetta che devi raggiungere
sembra quasi irraggiungibile,
e anche quando la luce della speranza
sembra ormai per spegnersi;
che i doni del Signore crescano in te
e lungo gli anni ti possano aiutare
a rallegrare i cuori di coloro che tu ami;
che tua abbia sempre un vero amico
che ti doni fiducia
che ti faccia coraggio;
che ti aiuti ad essere forte nelle tempeste
e poter così raggiungere la vetta;
e che nella gioia e nel dolore
il sorriso pieno d'amore
del figlio di Dio fatto uomo sia con te
e che tu sempre ti senta legato a lui
come lui lo desidera per te.*

*Dall'Irlanda; segnalato da Maria Angela Montelli
(Celledizzo-Cusiano) nel Natale 2006*



COMUNE di PEIO

BIBLIOTECA

Cardinal Cristoforo Migazzi